

173.

Allegato A

DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

INDICE

	PAG.		PAG.
Agenzia romana per il Giubileo Spa (Trasmissione di documento)	6534	Documenti ministeriali (Trasmissioni)	6533
Atti di controllo e di indirizzo	6534	Interpellanza ed interrogazioni all'ordine del giorno	6503
Atti di un procedimento penale (Annunzio della trasmissione ai fini di deliberazioni in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione)	6532	Interrogazioni sugli sviluppi della situazione in Albania	6511
Atti relativi a reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione (Annunzio di archiviazioni disposte dal collegio costituito presso il tribunale di Roma)	6533	Missioni vevoli nella seduta del 2 aprile 1997	6529
Consigli regionali (Trasmissioni di documenti)	6534	Presidenza del Consiglio dei ministri (Trasmissione di documento)	6531
Corte costituzionale (Annunzio di sentenze).	6531	Proposte di legge (Assegnazione a Commissioni in sede referente)	6529
Disegni di legge (Assegnazione a Commissioni in sede referente)	6529	Proposte di legge di iniziativa popolare (Assegnazione a Commissione in sede referente)	6529
Disegno di legge S. 1034 (Approvato dal Senato) n. 2564 (Questione pregiudiziale di costituzionalità)	6523	Richieste ministeriali di parere parlamentare	6534

N. B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

PAGINA BIANCA

INTERPELLANZA ED INTERROGAZIONI

PAGINA BIANCA

A) Interrogazione:

BOATO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

da una lettera pubblicata su *La Tribuna di Treviso* nel mese di agosto 1996, firmata da Gafrej Ameu, detenuto nel carcere di Santa Bona (Treviso), risulterebbe che:

1) sono state inviate dal suddetto Gafrej Ameu due lettere raccomandate al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Treviso, dottor Bruno Bruni, con la firma di sei persone, in merito alle circostanze violente della morte del marocchino El Farkaoui, pure detenuto, avvenuta nell'aprile del 1996, lettere che sono rimaste senza risposta;

2) il giorno 8 agosto 1996, in seguito ad una perquisizione della cella, che si è configurata come reazione alle suddette denunce, è stato sottratto al suddetto Gafrej Ameu il libro del Corano;

3) lo stesso giorno, in seguito alla richiesta di riavere il proprio libro, il suddetto è stato condotto in un magazzino da cinque guardie, dove è stato picchiato con calci e pugni ed ha ricevuto un forte colpo alla testa che gli ha procurato un taglio, a seguito del quale gli sono stati applicati otto punti di sutura;

4) mentre il suddetto chiedeva aiuto, gli è stata tappata la bocca con la fodera di un cuscino;

5) nessuna delle persone presenti nel corridoio adiacente al magazzino (agenti di custodia, educatori), pur sentendo le sue grida di aiuto, si è interessata al caso;

6) è stata presentata dal suddetto una denuncia, tramite l'ufficio matricola del carcere, che non ha avuto alcun seguito;

7) sono state inviate dal suddetto due lettere raccomandate al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Treviso, dottor Bruno Bruni, in data 8 agosto 1996 e 21 agosto 1996, in merito ai fatti in questione, senza che finora risulti esito alcuno -:

se sia a conoscenza del fatto che le circostanze che portarono alla morte di El Farkoui possono essere addebitabili a maltrattamenti o percosse subite in carcere dallo stesso;

se risulti che il detenuto Gafrej Ameu abbia subito maltrattamenti e percosse ad opera di agenti del carcere di Treviso;

se risulti che la procura della Repubblica di Treviso, raggiunta dalla *notitia criminis*, abbia proceduto secondo le procedure e le competenze previste dalla legge;

quali iniziative intenda assumere, per quanto di propria competenza, sui fatti sopra riportati. (3-00304)

(10 ottobre 1996)

B) Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

a seguito di una sentenza della Corte di Cassazione si è definitivamente con-

cluso il processo relativo al « caso Calabresi », con condanna definitiva, inflitta sulla base delle dichiarazioni di un pentito, nei confronti di Sofri, Bompressi e Pietrostefani;

questa sentenza, sia per il tempo trascorso dal fatto contestato sia per il susseguirsi di processi e di sentenze contraddittorie tra di loro, ha suscitato forte clamore, sgomento, sdegno e protesta da parte di ambienti diversi del mondo politico, culturale e giudiziario del Paese;

nella drammaticità delle vicende individuali degli interessati, l'intero caso ripropone la grave crisi di credibilità in cui si trova il sistema della giustizia in Italia;

nel rispetto dell'autonomia e dell'insindacabilità dei magistrati giudicanti, la conclusione della vicenda rende urgente una valutazione del Ministro di grazia e giustizia sulle volontà di riforma del nostro sistema giudiziario, per far uscire dalla crisi di credibilità l'intero mondo della giustizia in Italia —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché sia individuata, in tempi e modi certi, una soluzione politico-giudiziaria per coloro che attualmente scontano pene in seguito a condanne maturate a causa di fatti connessi alla partecipazione a movimenti e organizzazioni politiche tra la fine degli anni Sessanta e la fine degli anni Settanta, e, più in generale, quali iniziative intenda assumere per vincolare a criteri di equità il nostro sistema giudiziario.

(2-00378)

« Cento ».

(28 gennaio 1997)

C) Interrogazione:

LUMIA, AGOSTINI, ALTEA, ATILI, BARTOLICH, BIELLI, BOLOGNESI, BORROMETI, CACCAVARI, CAMOIRANO, CANGEMI, CAPPELLA, CARBONI, CARUANO, CENNAMO, CHIAVACCI, CREMA, CRUCIANELLI, DALLA CHIESA,

DANIELI, DI FONZO, DI STASI, DOMENICI, DUCA, FIORONI, FOLENA, GAMBALÉ, GASPERONI, GERARDINI, GIACALONE, GIACCO, GIARDIELLO, GIULIETTI, GUARINO, GUERRA, LAMACCHIA, LENTI, LENTO, LUCÀ, MANCA, MANGIACAVALLLO, MATTARELLA, MAZZOCCHIN, NAPPI, NOVELLI, PECORARO SCANIO, PERUZZA, PETRELLA, PISCITELLO, PITTELLA, POLENTA, POZZA TASCA, RABBITO, RIZZA, SCALIA, SCOZZARI, SICA, TARGETTI, VENDOLA e ZAGATTI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 5 agosto del 1996 ricorre l'uccisione, avvenuta a Palermo nel luglio 1989, da parte della mafia, dell'agente Antonio Agostino e della moglie, Ida Castelluccio, in quel momento in attesa di un figlio;

questa uccisione si è inserita nella lunga e sanguinosa scia di omicidi organizzati da Cosa Nostra contro quegli esponenti delle forze dell'ordine e della magistratura che investigavano e producevano, sul piano giudiziario, atti significativi;

di recente si sta facendo luce su tanti di questi omicidi; finalmente la magistratura, grazie alla decisiva collaborazione dei pentiti di mafia ed all'azione investigativa delle forze dell'ordine, ha fornito risposte in termini di verità e di giustizia a molti delitti, rimasti per tanti anni senza mandanti, organizzatori ed esecutori;

l'uccisione di Agostino e della moglie, invece, viene ancora lasciata nell'oscurità, in quel limbo in cui la famiglia e la comunità tutta non trovano una chiara spiegazione sulle responsabilità da attribuire a quanti pensarono, organizzarono ed eseguirono un delitto talmente efferato;

il 5 ottobre 1992 è stata avanzata una richiesta di archiviazione, che lascia questi omicidi in una zona d'ombra priva di trasparenza e non consente di ravvedere al riguardo quell'azione di investiga-

zione tesa ad ottenere la giustizia che meritano i cittadini uccisi come umili servitori dello Stato;

sembrerebbe che si sia tralasciato, nell'ambito delle indagini, di considerare alcuni fatti importanti, come gli undici fogli - scritti dallo stesso agente Agostino - in cui egli aveva appuntato chiaramente circostanze, fatti e soggetti che, coinvolti nel circuito mafioso, potevano colpirlo a morte. Su questo specifico riferimento bisogna tener conto che dal verbale risulta che la squadra mobile di allora ne attestava il ritrovamento alle 2 dell'8 agosto 1989, mentre i familiari hanno dichiarato che esso avvenne la stessa sera del 5 agosto 1989, a seguito di una strana perquisizione che mirava direttamente al solo ritrovamento di una busta in cui, insieme ad altri documenti, mai rinvenuti, c'erano gli undici foglietti prima richiamati;

pare anche che si sia tralasciato di considerare il fatto che l'agente Agostino fosse coinvolto in attività di ricerca di noti latitanti di allora, come Riina e Provenzano;

sembrerebbe infine essere stato tralasciato il compito di verificare l'indicazione, fornita più volte dallo stesso Agostino, di far parte dei servizi segreti;

occorre che le istituzioni assumano ogni iniziativa che consenta di chiarire il ruolo svolto dall'agente Agostino, la sua azione investigativa ed i suoi rapporti con i servizi segreti, di portare alla luce la cosca mafiosa che ha agito ed i motivi per i quali ha deciso di uccidere l'agente Agostino, e di capire altresì se ci furono depistaggi e omissioni nelle indagini e nella ricerca della verità -:

quali azioni intendano assumere per assicurare giustizia alla famiglia, alla comunità civile, alle forze dell'ordine ed alle istituzioni democratiche, che aspettano di dare pieno senso e significato alla morte di un giovane e di sua moglie, uccisi barbaramente dalla mafia. (3-00192)

(8 agosto 1996)

D) Interrogazione:

BERGAMO. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in data 28 settembre 1996 la Digos di Milano, su ordine della magistratura, perquisiva la redazione del quotidiano milanese *Il Giornale* e l'abitazione del suo redattore, dottor Zurlo;

tale perquisizione traeva spunto dall'esigenza di reperire un documento, presumibilmente in possesso del dottor Stefano Zurlo, autore di un articolo, pubblicato da *Il Giornale*, riguardante l'autista del Quirinale Antonio Funetta;

da tale articolo si evince che, servendosi del cellulare del Funetta, il banchiere Pacini Battaglia, inquisito dalla procura della Repubblica di La Spezia, avrebbe più volte telefonato al generale Cerciello, già inquisito dal *pool* dei magistrati milanesi, per comunicazioni varie;

il redattore, dottor Zurlo, veniva indagato per « pubblicazione arbitraria di atti di un processo penale » e perché in presunto possesso di « informazioni riservate ai tabulati concernenti contatti telefonici tra utenze radiomobili »;

la perquisizione in oggetto, per l'esecuzione della quale si riteneva di impiegare dodici uomini della Digos milanese, ha dato esito negativo, non essendo stato rintracciato alcun documento utile alla prospettazione accusatoria né nella redazione de *Il Giornale* né nell'abitazione del dottor Zurlo;

veniva invece sequestrato dalla Digos, nella sede del quotidiano, dopo un immane lavoro, un *fax* che nulla ha a che vedere con la vicenda relativa all'autista del Quirinale;

l'impiego del personale facente parte della polizia, in numero certamente eccessivo rispetto all'atto da eseguire, al di là della sua sproporzione, rammenta i tempi più bui di certe dittature allorché,

per qualsiasi atto che interessasse soggetti in disaccordo col regime, si inviavano squadroni di polizia politica;

l'impiego della Digos, già impropriamente utilizzato per la perquisizione eseguita nella sede della Lega Nord, si ripete con preoccupante scadenza allorquando vengono coinvolte alte cariche dello Stato;

per ben più gravi casi di pubblicazione di atti giudiziari, delicatissimi e segretissimi, compiuti magari proprio dal *pool* milanese, e guarda caso riguardanti esponenti del Polo per la libertà, Ministri del governo Berlusconi o la persona dello stesso Presidente del Consiglio di quel governo, non si è mai registrata tanta solerzia investigativa (la Digos all'epoca probabilmente si occupava delle trame ordite da altri oscuri personaggi; si è anzi consentito, in pieno contrasto con le norme penali, l'abuso continuo e reiterato di tali pubblicazioni: due pesi e due misure?);

tali atti « giudiziari » potrebbero ingenerare, in certa parte dell'opinione pubblica probabilmente maliziosa e faziosa, l'errato convincimento che essi funzionino in realtà come deterrenti rispetto al diritto di critica esercitato da *Il Giornale* nei confronti del Governo di centro-sinistra;

sempre a giudizio di quella parte, probabilmente, anzi sicuramente maliziosa e faziosa, gli atti succitati si caratterizzerebbero come strumenti intimidatori nei confronti di chi non canta nel coro giornalistico filo-governativo -:

quali provvedimenti intendano urgentemente adottare al fine di sgomberare il campo da tali maligne insinuazioni e se non ritengano necessario consigliare un uso meno frequente, e forse più appropriato, della Digos, onde chiarire ai cittadini di questa nazione che l'Italia è un paese democratico e giusto, e non invece un regime dittatoriale. (3-00264)

(1° ottobre 1996)

E) Interrogazioni:

GNAGA. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la vicenda relativa all'ubicazione in pieno centro cittadino fiorentino del processo agli autori degli attentati del 1993 a Roma, Firenze e Milano, che avrà inizio il 12 novembre 1996, rischia di suscitare clamorose proteste ed una conseguente situazione del tutto non conforme alla serenità ambientale necessaria affinché tale processo si svolga in maniera regolare;

l'intera popolazione fiorentina, soprattutto quella residente ed operativa nella zona del quartiere di Santa Croce, non solo è stata colpita nel cuore dall'atto vile e criminale del maggio 1993, ma soprattutto si troverà ora a subire enormi disagi anche nella propria vita privata, a causa dell'apparente assoluta cecità dimostrata da chi doveva e dovrebbe tuttora gestire in modo ponderato e razionale l'intera vicenda processuale, ubicazione compresa;

ad una interrogazione recente presentata dal sottoscritto, il sottosegretario per l'interno, onorevole Sinisi, rispose sinteticamente che i problemi ed i disagi per la popolazione sarebbero stati minimi, anche perchè la stessa aula *bunker* si trova in una zona al di fuori del suddetto quartiere;

senza dilungarsi nel contenuto di tale sconcertante risposta da parte del Governo, è però necessario soffermarsi sul fatto che, nella stessa risposta, il Governo negò la possibilità che l'aula *bunker* potesse essere trasferita all'interno del carcere di Sollicciano, soluzione che non solo avrebbe evitato problemi e disagi per la popolazione fiorentina, ma che oltretutto avrebbe permesso un impiego minore di uomini e di costi ed un controllo ancora più efficace;

dopo colloqui che l'interrogante ha avuto molto recentemente con funzionari del provveditorato del ministero di grazia e giustizia e del carcere di Sollicciano e

con rappresentanti del Governo stesso, la soluzione dell'aula *bunker* all'interno o nelle immediate vicinanze del carcere stesso è apparsa ed appare tuttora la più idonea e certamente attuabile in un periodo non superiore ai tre/quattro mesi;

esistono società specializzate nella costruzione di questa tipologia di aule, già sperimentate per Palermo ed in grado di essere rese operative in pochissimi mesi, ma soprattutto proprio a Sollicciano esiste un'isola interna, costituita dal magazzino per tutte le case circondariali del centro-nord;

spostare vestiti e vettovagliamenti, anche in grande quantità, è possibilissimo, soprattutto dal punto di vista logistico, in un luogo adiacente al carcere, anche in un grande capannone, che potrebbe essere creato in brevissimo tempo con l'apporto di quei reparti militari che in Libano, Albania, Kurdistan e Bosnia hanno creato, da vere e proprie macerie, basi e sedi necessarie ad accogliere migliaia di uomini e tonnellate di materiale di supporto;

lo stesso provveditorato competente per il magazzino in questione ha confermato che tale spostamento non richiederebbe un periodo superiore ai quattro mesi. Il carcere di Sollicciano subirebbe limitatissime variazioni, dato che il magazzino, pur essendo ubicato all'interno del perimetro del carcere, è del tutto isolato dal penitenziario e possiede già da ora una sua uscita indipendente;

i tempi per il trasloco di tutte le carte processuali e di tutti i macchinari, compresi anche i recenti video giganti per l'uso del sistema di videoconferenza (nel caso si fosse attuato), non sarebbero lunghi;

soprattutto tale scelta, l'unica razionale e ponderata fra le varie alternative possibili, permetterebbe a qualsiasi cittadino di poter « vivere » in maniera del tutto normale la propria città, il proprio quartiere, il proprio lavoro;

la dignità di ognuno e quella di un autentico tesoro universale quale è Fi-

renze, già duramente colpita nel maggio 1993, giustifica senz'altro quattro mesi di proroga per consentire i lavori necessari;

è evidente che le esigenze del procuratore della Repubblica di Firenze non possono incidere in modo decisivo sulla vita e sulle abitudini dell'intera cittadinanza —:

quali immediati provvedimenti intenda attuare per non causare logiche e giustificate reazioni che, conseguentemente, potrebbero non permettere il regolare svolgimento di un processo che si vuole assolutamente fare e concludere, possibilmente in breve tempo;

quali siano i nomi, o almeno le istituzioni di appartenenza, di chi è competente oggi a decidere l'ubicazione di questa aula *bunker*;

se intenda rendere noti i verbali, se mai fossero stati predisposti, delle riunioni dei comitati per la sicurezza provinciale e nazionale, che più volte si sono riuniti nel passato, ma, pare, mai hanno preso una decisione definitiva, anche sulla vicenda del magazzino stesso;

se intenda sensibilizzare le istituzioni locali fiorentine a farsi vere portavoce degli interessi e delle esigenze della popolazione che vive ed opera in Firenze.
(3-00408)

(31 ottobre 1996)

GNAGA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

martedì 12 novembre 1996 ha avuto inizio a Firenze, in pieno centro storico, presso l'aula *bunker* dell'ex carcere di Santa Verdiana, il processo per i tragici attentati mafiosi del 1993 in via dei Georgofili, nel capoluogo toscano, nonché a Milano ed a Roma;

a quanto risulta all'interrogante, per quanto concerne le misure di sicurezza adottate, non sono stati messi sotto controllo gli esterni dell'aula *bunker* (mercato

di Sant'Ambrogio, magazzini, mezzi di trasporto delle derrate alimentari, eccetera), ma il solo edificio dell'aula *bunker* medesima;

i cittadini non sono disturbati dalle forze dell'ordine, ma si sentono indifesi e vivono con terrore ed ansietà la coabitazione, con un processo che si prospetta sempre di più lunga durata;

il recente parere favorevole del Consiglio superiore della magistratura circa l'uso nei dibattiti processuali del servizio di videoconferenza per gli imputati sottoposti a regimi particolari di restrizione, sempre assoggettati al pericolo della decorrenza dei termini per la custodia cau-

telare dei suddetti imputati, rimette in discussione il sito stesso del processo, che è iniziato, come detto, il 12 novembre 1996 a Firenze —:

se non ritengano necessario far conoscere che tipo di intervento di sicurezza si possa aspettare la cittadinanza per essere garantita da tutti i possibili incidenti prodotti da atti dimostrativi del « potere mafioso »;

se non ritengano opportuno attuare in tempi brevi l'uso del servizio di videoconferenza, a partire proprio dal suddetto processo. (3-00485)

(25 novembre 1996)

INTERROGAZIONI SUGLI SVILUPPI DELLA SITUAZIONE IN ALBANIA

PAGINA BIANCA

PIVETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giorno venerdì 28 marzo 1997 la nave « Sibilla » della Marina militare italiana, in perlustrazione nel mare Adriatico, è entrata in collisione con una motovedetta albanese che trasportava un numero imprecisato di profughi — si parla di oltre cento persone — diretti a Brindisi, provocandone l'affondamento. Nella sciagura, il pronto intervento della nave italiana ha consentito il salvataggio di trentaquattro persone, mentre, ad un primo accertamento, risulterebbero decedute ottantatré persone, in gran parte donne e bambini;

nei giorni precedenti, da un'altra motovedetta albanese sovraccarica di profughi sono stati sparati colpi di arma da fuoco all'indirizzo delle navi militari italiane in servizio di pattugliamento;

nella stampa italiana sono apparse ripetute notizie circa lo stretto collegamento fra la malavita italiana ed internazionale e la malavita albanese, che avrebbero promosso la coltivazione in Albania di diverse forme di droga da trasferire e commercializzare in Italia ed in Europa per mezzo di promotori e corrieri, che si mescolerebbero nella massa dei profughi, utilizzando donne e bambini e le pratiche del ricongiungimento familiare per venire in Italia —;

con quale atto ed in quali esatti termini il Governo abbia dato incarico allo stato maggiore della Marina militare italiana di vigilare e di bloccare la continua fuoriuscita di profughi diretti dal-

l'Albania verso il suolo italiano; quali comandi e quali istruzioni siano state date esattamente alle navi italiane, oltre alla prescritte procedure di identificazione dei natanti, in relazione alla necessità di dissuadere, intralciare ed ostacolare l'approdo in Italia di navi e di naviglio albanese non autorizzato; cosa comporti, in termini concreti e precisi, per le navi militari italiane l'eventuale disobbedienza al « fermo » da parte delle navi e del naviglio albanese; come si configuri e si eserciti esattamente ed in termini concreti il rispetto delle acque territoriali albanesi da parte delle navi militari italiane, e, viceversa, il rispetto delle acque territoriali italiane da parte delle navi militari albanesi;

se risulti che, nei giorni precedenti alla sciagura sopra indicata, navi militari italiane siano state fatto oggetto di colpi di arma da fuoco e quale sia l'ordine esatto di difesa impartito alle navi militari italiane di pattuglia nel mare Adriatico nel caso che queste siano fatte oggetto di colpi di arma da fuoco e di altre forme varie di aggressione;

quali misure di salvaguardia e di sicurezza siano previste per i militari italiani che saranno impegnati nella prossima missione di pace in Albania, quali forze armate risultino al momento coinvolte e per quale durata, e quali ordini si preveda di affidare in caso di aggressione ai comandati militari italiani impegnati nella prossima missione;

se siano state formulate richieste al Governo albanese da parte del Governo italiano di attivare misure atte a bloccare

e, al limite, porre sotto sequestro nei porti di quel paese il naviglio, anche militare, che può essere utilizzato impropriamente per il trasporto dei profughi;

quali informazioni esatte il Governo sia in grado di fornire circa la coltivazione di piante e la produzione di droghe di vario tipo in Albania e il loro trasferimento e commercializzazione in Italia e in Europa per il tramite di profughi albanesi collegati alla malavita italiana; quali notizie abbia acquisito in merito dalle procure della Repubblica italiana, e quali collegamenti risultino al Governo fra la malavita organizzata albanese e la malavita italiana in altre attività criminose, come la prostituzione, anche minorile, il riciclaggio di denaro sporco, il commercio di armi ed altre forme di commercio illegale;

quali informazioni e quali previsioni siano pervenute dai servizi segreti italiani, in particolare dal Sisde, al Governo italiano circa l'esplosione della crisi albanese, con la conseguente guerra civile, e circa il rapporto fra il movimento dei profughi e l'attività delle organizzazioni criminose albanesi;

per quali motivi il Governo italiano — d'accordo con il Governo albanese — non abbia attivato già nei mesi addietro, fin dall'esplosione della crisi interna di quel paese, un piano complessivo ed organico di aiuti umanitari che consentisse veramente di alleviare la fame di quelle popolazioni con la distribuzione di viveri sul loro territorio; come si configuri attualmente il piano di aiuti all'Albania predisposto da parte del Governo italiano e quali organizzazioni, private e pubbliche, vi siano coinvolte; per quali motivi in particolare non sia stato dato ascolto al direttore della Caritas di Brindisi, Bruno Mitrugno, che per tempo aveva avvertito il Governo della gravità della situazione determinata dal flusso dei profughi ed aveva sollecitato un preciso piano di accoglienza (si veda *Il Giornale* del 19 marzo 1997);

quali ragioni abbiano indotto il Governo italiano a distribuire i circa dieci-

mila profughi su gran parte del territorio nazionale, invece di mantenere la loro concentrazione in poche località, magari vicine alle antiche comunità albanesi già insediate da secoli sul nostro territorio nazionale, soluzione che avrebbe potuto facilitare il controllo dei profughi;

quanti siano stati i provvedimenti di rimpatrio finora concretamente effettuati e quanti se ne prevedano nel prossimo futuro; quali forme di collaborazione siano in essere fra le autorità di polizia italiane ed albanesi per l'individuazione dei criminali evasi dalle carceri e, comunque, degli albanesi coinvolti direttamente o indirettamente in attività criminose; quali risultati pratici abbia dato finora questa collaborazione e se, in particolare, siano stati individuati e rimpatriati i detenuti per delitti comuni evasi dalle carceri albanesi che risulterebbero emigrati in Italia;

quale sia il costo complessivo dell'operazione Albania finora sopportato dal contribuente italiano e quali previsioni sia possibile effettuare al riguardo per il prossimo futuro;

quali siano i compiti effettivi affidati al nostro Paese dalle organizzazioni internazionali, dalle Nazioni Unite all'Unione europea, se esistano impegni precisi per l'Italia in questo contesto e quali iniziative concrete siano state attivate a livello internazionale. (3-00949)

(1° aprile 1997)

DANIELI, PISCITELLO e SCOZZARI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'immane tragedia che ha coinvolto decine di profughi albanesi nel canale di Otranto non potrà mai essere archiviata come semplice incidente;

debbono essere attivate dal Governo e dagli organi competenti tutte le iniziative tese a chiarire l'esatta dinamica degli avvenimenti e le relative perplessità —:

quali disposizioni siano state discusse ed approvate dal Governo in relazione al controllo del flusso immigratorio proveniente dall'Albania;

quali disposizioni siano state conseguentemente diramate ed a chi per l'applicazione delle disposizioni governative;

quali disposizioni precise siano state date in ordine all'applicazione del cosiddetto « pattugliamento concordato »;

quali iniziative concrete siano state assunte nelle sedi internazionali proprie, a livello europeo ed a livello Onu, per superare ritardi incomprensibili di fronte ad un deterioramento prevedibilissimo della situazione politica e sociale in Albania;

quali iniziative politiche ed umanitarie il Governo italiano, assieme all'Unione europea ed all'Onu intenda attivare direttamente in Albania per avviare concrete opportunità di sviluppo e per aiutare l'apertura di una fase politico-istituzionale effettivamente democratica in Albania.

(3-00937)

(1° aprile 1997)

CREMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il tragico incidente verificatosi la sera del 28 marzo 1997 nel canale di Otranto, che ha visto coinvolte la corvetta « Sibilla » della Marina militare italiana ed un'unità albanese carica di profughi, conclusosi con il naufragio ed un imprecisato numero di morti tra gli occupanti di quest'ultima, ha destato il più profondo cordoglio nella popolazione dei due Paesi;

la dinamica dei fatti, non ancora sufficientemente chiarita, ha dato origine a perplessità e polemiche a livello nazionale, mentre a Valona hanno avuto luogo proteste di piazza contro l'Italia;

il nostro Paese avrà un ruolo determinante nel tentativo di portare a solu-

zione la grave crisi nazionale che coinvolge l'Albania, tenuto conto non solo della vicinanza geografica tra i due paesi, ma anche dell'incarico attribuito all'Italia nelle operazioni umanitarie decise dall'Osce —:

se non sia opportuno chiarire al più presto e senza ombra di dubbio alcuno quale sia stato il ruolo effettivamente svolto dalle nostre unità navali in occasione del luttuoso evento in oggetto;

quali misure intenda adottare affinché sia scongiurato il ripetersi di episodi analoghi, anche qualora fosse dimostrata l'assoluta correttezza dell'operato italiano;

se si intenda dare una maggiore organicità all'eventuale ulteriore accoglimento di profughi albanesi, alla permanenza del contingente già attualmente presente in Italia e, più in generale, al ruolo che, inevitabilmente, il nostro Paese continuerà ad avere nella tragica emergenza in corso in Albania. (3-00938)

(1° aprile 1997)

BUTTIGLIONE, TASSONE, SANZA, MARINACCI, TERESIO DELFINO, CARMELO CARRARA, GRILLO, PANETTA e VOLONTÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se intenda rendere noto ogni elemento utile ad accertare ed a fare piena luce sulle responsabilità per il tragico affondamento nel canale di Otranto della nave albanese carica di disperati, che ha portato all'annegamento di ottantanove uomini, donne e bambini;

se non ritenga che il tragico evento sia stato causato dalle incertezze nella politica del Governo, incapace di affrontare adeguatamente la questione degli immigrati albanesi;

se non ritenga di estrema gravità il fatto che il Parlamento sia stato tenuto all'oscuro della decisione di procedere al blocco navale operato in acque interna-

zionali, così come la circostanza che la deliberazione dello stato di emergenza su tutto il territorio nazionale fino al 30 giugno 1997, assunta dal Consiglio dei Ministri il 20 marzo 1997, non sia stata neppure resa nota dal Ministro dell'interno Napolitano nella seduta della Camera dei deputati convocata per le ore 12 dello stesso giorno, nonostante lo stesso Consiglio dei ministri fosse terminato alle ore 10,25;

considerato che il comunicato ufficiale della Presidenza del Consiglio dei ministri del 27 marzo 1997 faceva riferimento ad uno scambio di note con il Ministro degli esteri albanese, Starosa, per il « pattugliamento da parte italiana delle acque territoriali albanesi », chi abbia dato disposizioni alla Marina militare per il pattugliamento delle acque internazionali in assenza di qualsiasi decisione parlamentare e se tale improvvisa decisione non sia stata la causa di una serie di errori commessi dal Governo;

se non ritenga che l'impegno italiano nei riguardi della questione albanese debba essere riconsiderato, previa determinazione parlamentare, visto lo stato di isolamento in cui è venuto a trovarsi il Governo italiano sia nelle sedi europee che nei consessi internazionali, ponendo - alla luce della tragedia occorsa in mare - a grave rischio la missione militare in Albania, essendo venuto meno il quadro di sicurezza in precedenza ipotizzato;

chi abbia dato disposizioni per annullare la prevista conferenza stampa del comandante della corvetta « Sibilla » e se non ritenga tale disposizione un tentativo di occultare la verità sulla tragedia;

se ritenga che una generica informativa telefonica al *leader* dell'opposizione possa essere sufficiente per dare al Governo la pienezza dei poteri in politica estera e militare, piuttosto che promuovere un corretto rapporto istituzionale tra Governo e Parlamento su un tema così delicato, che investe la sicurezza del Paese e delle forze armate;

se ritenga infine che la situazione determinatasi sia compatibile con l'ulteriore permanenza del Ministro della difesa nella compagine governativa.

(3-00939)

(1° aprile 1997)

PAISSAN, LECCESE, BOATO, CENTO, DALLA CHIESA, DE BENETTI, GALLETI, GARDIOL, PECORARO SCANIO, PROCACCI, SCALIA e TURRONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, degli affari esteri e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

venerdì 28 marzo 1997, in acque internazionali al largo di Brindisi, la corvetta « Sibilla » della Marina italiana entra in contatto con una motocannoniera albanese, che successivamente si ribalta ed affonda;

vengono salvati trentaquattro albanesi e recuperati quattro cadaveri, mentre resta imprecisato il numero dei dispersi che, secondo l'ambasciata di Tirana, sarebbero ottantacinque: una tragedia di proporzioni pesantissime;

nel Paese si registra un clima pesante, esasperato da un'informazione « drogata », che ha legato gli albanesi alla mafia ed alla delinquenza comune -:

quali siano gli ordini impartiti alla Marina italiana per le operazioni di « pattugliamento » delle coste e se il Governo non ritenga opportuno sospendere questo tipo di operazione;

a quale accordo tra il Governo italiano ed albanese facciano riferimento tali ordini e se l'eventuale accordo rispetti la normativa internazionale sulla navigazione e le convenzioni internazionali sullo *status* dei rifugiati;

di quale natura sia la missione con presenza militare che si sta approntando e se non ritengano, anche alla luce degli ultimi tragici fatti, che essa allo stato non possa avvenire in condizioni di relativa sicurezza e che, soprattutto, non possa

conseguire gli auspicati risultati di sostegno e di pacificazione. (3-00940)

(1° aprile 1997)

SBARBATI, MANCA e LA MALFA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, della difesa, dell'interno e per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

la grave e difficile crisi dell'Albania ha determinato il crollo rovinoso delle istituzioni statali del Paese, con un crescendo drammatico di manifestazioni di violenza a livello di guerra civile;

l'esodo di profughi, tra i quali vi è un numero elevatissimo di bambini soli, senza nome, spesso abbinati in modo poco chiaro ad adulti sospetti, è inarrestabile;

l'attività delle organizzazioni malavitose che speculano sulla paura e sulla disperazione di una popolazione inerme, già molto provata anche dalla perdurante crisi economica, sfugge ad ogni controllo;

l'incidente nel canale di Otranto e gli stretti limiti delle possibilità di accoglienza del nostro Paese, pressato dalla disoccupazione e dalla cronica insufficienza dei servizi sociali, hanno posto il problema dell'immigrazione nel nostro Paese in termini troppo radicali e di facile strumentalizzazione alla vigilia di importanti elezioni amministrative -:

quali provvedimenti il Governo italiano abbia assunto e intenda assumere al fine di:

a) chiarire definitivamente l'incidente nel canale di Otranto;

b) tutelare i minori albanesi, nel rispetto della convenzione sui diritti dell'infanzia;

c) impedire l'ingresso in Italia ai criminali fuggiti dalle carceri albanesi;

d) aiutare l'Albania nella ricostruzione civile, economica e politica mediante una missione umanitaria;

e) favorire un'intesa internazionale che solleciti una politica più chiara e decisa dell'Europa nei confronti del problema dell'immigrazione albanese, in modo da caricare il peso temporaneo di questa fuga di massa sui diversi paesi che si affacciano sul Mediterraneo;

f) facilitare il rientro in patria dei profughi, cessata l'emergenza. (3-00941)

(1° aprile 1997)

CASINI e GIOVANARDI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

le vicende relative al naufragio di venerdì Santo sono il tragico epilogo della gestione della crisi che ha colpito l'Albania;

l'imprevidenza del Governo italiano, che non è intervenuto con la necessaria determinazione per evitare trasporti illegali su imbarcazioni assolutamente inadeguate e che non ha provveduto a predisporre le necessarie forme di accoglienza temporanea nel nostro Paese per chi cerca scampo da una situazione di grave pericolo, rischia di mettere a repentaglio la stessa possibilità di riuscita di una missione di pace;

la Marina militare è stata chiamata ad un ingrato compito, sulla base di una politica del Governo incerta ed ambigua;

l'Italia dovrà assumere la responsabilità di una missione internazionale di pace in Albania con l'impiego delle forze armate, per cooperare con le autorità albanesi al fine di ristabilire l'ordine e le garanzie minime della convivenza civile -:

quali atti e quali iniziative il Governo intenda adottare o intraprendere per chiarire senza possibilità di equivoci le regole che intende seguire per l'invio dei militari italiani che saranno impegnati nella missione di pace in Albania. (3-00942)

(1° aprile 1997)

DILIBERTO, MANTOVANI, BRUNETTI, NARDINI, MICHELANGELI, VENDOLA e BERTINOTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'affondamento di una nave di profughi albanesi, avvenuto in acque internazionali nel canale di Otranto in seguito ad una collisione con la prua della nave della Marina militare « Sibilla », ha provocato la morte per annegamento di oltre ottantacinque cittadini albanesi, molti dei quali donne e bambini;

la « Sibilla » era tra le navi militari italiane impegnate in un blocco navale deciso dal Governo italiano in accordo con quello albanese senza l'assenso del Parlamento e senza aver ancora reso note le « regole d'ingaggio » delle forze militari impegnate nell'operazione di respingimento e di dissuasione di profughi albanesi in fuga dal quel paese;

anche la versione dei fatti avanzata dalla Marina militare appare lacunosa e discutibile, in quanto risulta che la « Sibilla » si sia avvicinata al *cargo* albanese, che era in evidenti precarie condizioni di navigazione, nonostante il mare mosso, per « consigliare » tramite megafono all'imbarcazione di tornarsene in Albania. In quelle condizione di mare (a forza cinque), una nave delle dimensioni e della stazza della « Sibilla » è tenuta a rispettare una distanza di sicurezza di almeno cento metri, cosa che invece, deplorabilmente, non è avvenuta;

al di là della dinamica dei fatti, che dovrà essere accertata dalla magistratura e da eventuali commissioni d'inchiesta, anche di natura parlamentare, resta comunque una grave responsabilità oggettiva e politica del Governo, in particolare per ciò che riguarda il cosiddetto « pattugliamento navale » e la finalità per la quale è stato organizzato;

questo blocco navale italiano innanzi alle coste albanesi, volto ad interdire la navigazione ai profughi diretti verso l'Italia, è stato assunto senza mandato parla-

mentare e con la reiterata opposizione di due forze politiche essenziali per la maggioranza di Governo: Rifondazione comunista ed i Verdi;

la legittimità del blocco è stata contestata, prima della tragedia, dall'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, Fazlum Karim. Il Governo italiano, replicando al rappresentante dell'Onu, aveva escluso l'esistenza del blocco navale, richiamando un non meglio specificato accordo con Tirana (sconosciuto almeno da parte del Parlamento) per il pattugliamento dell'Adriatico e la dissuasione dell'immigrazione illegale;

risulta inoltre che la « Sibilla » ha attuato l'interdizione navale in alto mare del *cargo* albanese in acque esterne a quelle territoriali sia italiane sia albanesi. Appare discutibile dunque la legittimità di questa operazione, in quanto in aperta violazione di un principio consuetudinario ed antichissimo del diritto internazionale che assicura la libertà dell'alto mare, ribadito dalla convenzione di Ginevra del 29 aprile 1958, ratificata dall'Italia con legge n. 1658 dell'8 dicembre 1961;

in virtù di tale principio, nessuno Stato può catturare, fermare, ispezionare, visitare o ostacolare comunque la navigazione di navi appartenenti ad un altro Stato, salvo il caso della repressione della pirateria o del commercio di schiavi;

secondo il Governo italiano, l'attività d'interdizione navale esercitata dalla Marina militare sarebbe legittimata da un trattato concluso in forma semplificata (con uno scambio di note) con il Governo albanese;

non risulta che tale trattato sia stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, come invece prevede la legge 11 dicembre 1984, n. 839; è dunque ignoto al Parlamento se i soggetti che hanno siglato il trattato stesso siano capaci di rappresentare su piano internazionale lo Stato albanese, quali poteri siano stati attribuiti alle unità navali italiane e se lo stesso fosse già entrato in vigore al momento del tragico affondamento della nave albanese;

non potendo due Stati accordarsi per privare i cittadini di uno di tali Stati del diritto di lasciare il proprio paese (Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948; articolo 10 del patto internazionale sui diritti civili e politici dell'Onu del 1966), l'esistenza stessa del blocco o dell'interdizione navale appare illegittima sotto il profilo del diritto umanitario internazionale ed inaccettabile sotto il profilo politico;

tale blocco ha finito inoltre per enfatizzare il rischio di una « invasione » di albanesi (in verità poche migliaia), assolutamente risibile per un Paese di cinquantotto milioni di abitanti come l'Italia, che è la quinta potenza economica mondiale, contribuendo in questo modo ad accentuare nell'opinione pubblica pulsioni xenofobe;

la strage della nave albanese ha avuto come contraccolpo, specialmente in Valona, la città di provenienza delle vittime, manifestazioni dichiaratamente ostili nei confronti dell'Italia. Le supposte responsabilità italiane nell'affondamento della nave dei profughi vanno a sommarsi all'immagine negativa che il nostro Paese continua ad avere in Albania, a causa della politica di sostegno al corrotto e screditato regime di Berisha;

nelle attuali condizioni, la ventilata spedizione militare in Albania, per quanto promossa dall'Onu, sarebbe assolutamente sbagliata. Questo per due motivi: a) per l'evidente ostilità della popolazione albanese nei confronti delle forze armate italiane a causa della strage; b) perché si configurerebbe come un sostegno al regime di Berisha, principale responsabile dell'attuale crisi —:

quali siano le regole d'ingaggio delle unità navali della Marina militare impegnate nell'operazione d'interdizione navale, il contenuto del trattato siglato con il Governo albanese e quali autorità dello stesso l'abbiano sottoscritto;

se non ritenga di dover sospendere il cosiddetto « pattugliamento navale », con-

tribuendo in questo modo ad allentare la tensione in Albania ed a porre un freno alla campagna xenofoba in corso nel nostro Paese;

se non ritenga urgente una radicale inversione della linea politica fin qui seguita, dissociando la politica dell'Italia nei confronti dell'Albania dal sostegno al regime di Berisha, le cui dimissioni sono necessarie per conseguire una soluzione politica della crisi;

se non intenda accelerare la sostituzione dell'ambasciatore italiano a Tirana con un nuovo diplomatico, non compromesso con la politica di aperto sostegno a Berisha ed al suo regime;

se non si debba valutare l'eventualità di rinunciare all'invio di una missione militare in Albania, almeno fino a quando non sarà ivi stipulato un'accordo di pacificazione nazionale tra tutte le parti in causa, inclusi i comitati dei rivoltosi;

se non ritenga comunque di dichiarare all'Onu l'indisponibilità dell'invio di un contingente militare italiano in Albania fino a quando Berisha continuerà ad essere Presidente di quella Repubblica.

(3-00943)

(1° aprile 1997)

LEMBO, CAVALIERE e FONTANINI.
— Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa. — Per sapere — premesso che:

occorre prendere atto del deteriorarsi della situazione nel canale di Otranto e del crescere dei sentimenti di ostilità nei riguardi dell'Italia in Albania, a seguito del grave, recente incidente navale, culminato nell'affondamento di un'imbarcazione carica di albanesi;

occorre inoltre considerare il carattere ambiguo delle iniziative di pattugliamento e di controllo del flusso migratorio dall'Albania verso le coste pugliesi e lo stato di grave incertezza in cui debbono operare i comandanti delle unità della

Marina impegnate in queste operazioni, situazione che favorisce il verificarsi di incidenti come quello che ha provocato recentemente la morte di decine di albanesi a bordo del battello speronato dalla corvetta « Sibilla » -:

quali siano le istruzioni operative e le regole d'ingaggio in base alle quali operano le unità navali della Marina militare italiana coinvolte in azioni di pattugliamento nel canale di Otranto e quali provvedimenti siano stati assunti per evitare che il comandante della corvetta « Sibilla » o eventuali altri nostri militari, che potrebbero essere coinvolti in futuro in operazioni connesse con l'emergenza in questione, assumano per intero la responsabilità di una politica di contenimento dell'immigrazione albanese, che è stata finora quanto meno incerta, oscillante ed ambigua. (3-00944)

(1° aprile 1997)

MATTARELLA, MARINI, BRESSA, PI-STELLI, CASINELLI, CIANI, FRIGATO, MAGGI, MOLINARI, MONACO, PICCOLO, REPETTO, ROMANO CARRATELLI e RUGGERI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

come è noto, nella notte del 28 marzo 1997 si è consumata una tragedia che ha suscitato l'emozione generale e, innanzitutto, sentimenti di tristezza e cordoglio;

tale drammatico avvenimento si è verificato nel corso di operazioni di pattugliamento ad opera della nostra marina militare;

si è nell'imminenza dell'annunciata partecipazione italiana all'intervento multinazionale in Albania -:

se intendano chiarire se la decisione di procedere al pattugliamento delle acque tra Albania e Italia sia stata unilaterale o sia stata concordata con il Governo albanese, o addirittura da questo sollecitata;

a che scopo e con quali istruzioni di comportamento siano state disposte le operazioni di pattugliamento;

se le istruzioni impartite alla Marina militare e da questa alle unità in mare abbiano tenuto conto della possibilità del verificarsi di condizioni di mare pericolose nonché dell'alta probabilità che i natanti provenienti dall'Albania fossero condotti da persone inesperte e prive di scrupoli;

cosa sia realmente avvenuto nella notte del 28 marzo 1997 e se siano state osservate, con scrupolo ed intelligenza, le istruzioni impartite alle unità in mare;

quale comportamento il Governo intenda adottare per i giorni che precederanno l'intervento multinazionale in Albania;

quali siano i motivi della missione multinazionale in Albania e quali siano gli obiettivi e le condizioni di svolgimento della stessa;

quale sia il ruolo dell'Italia nella missione;

quali effetti, ad avviso del Governo, potranno derivare dal tragico fatto del 28 marzo 1997 sulla partecipazione dell'Italia alla missione e quali iniziative il Governo intenda assumere per vanificare o per ridurre la portata di quegli effetti. (3-00945)

(1° aprile 1997)

FINI, TATARELLA, TREMAGLIA, SELVA, NANIA, ARMAROLI e GASPARRI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

a differenza del leader del Polo, nessun esponente di Governo si è recato a Brindisi dopo l'affondamento dell'imbarcazione albanese -:

quali misure intenda adottare affinché la missione italiana in Albania non sia a rischio;

se non repute opportuno rinnovare l'appello alla comunità internazionale perché partecipi più attivamente all'intervento in Albania;

quali passi intenda intraprendere presso il Governo albanese affinché gli aiuti umanitari contribuiscano al ristabilimento dell'ordine, soprattutto nei porti e sulle coste, e sia scongiurato il pericolo di un esodo in massa verso l'Italia. (3-00946)

(1° aprile 1997)

BERLUSCONI, PISANU, MARTINO, BIONDI, MARZANO, REBUFFA, SERRA, ROMANI, PRESTIGIACOMO, VITO, CALDERISI e BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il tragico incidente accaduto al largo delle coste di Otranto, con il naufragio di una motovedetta albanese e la scomparsa di decine di persone, civili, donne e bambini, obbliga il Governo ad assumere finalmente una precisa posizione dinanzi alla crisi albanese, sostenuta dal dibattito e dal voto parlamentare;

il Governo italiano non si è preoccupato di sottolineare immediatamente come si sia trattato di un tragico incidente e successivamente è stato colpevolmente assente nell'esprimere ai superstiti ed ai familiari delle vittime partecipazione al dolore e sostegno, rischiando così tanto di compromettere i rapporti di buon vicinato tra la nazione italiana e quella albanese, quanto di caricare la prossima missione internazionale a guida italiana di un clima di pericolosa tensione, nonché di ledere l'immagine ed il prestigio internazionale del nostro Paese proprio quando è chiamato a guidare un'importante missione —:

in quale modo il Governo intenda impegnarsi concretamente al fine di evitare che la già drammatica situazione albanese si evolva ancora più negativa-

mente, anche a causa dell'atteggiamento ondivago assunto dal Governo medesimo;

quali iniziative il Governo abbia assunto per il pieno accertamento della verità sulle cause del tragico incidente e per manifestare la propria solidarietà ai familiari delle vittime ed all'intero popolo albanese. (3-00947)

(1° aprile 1997)

D'ALEMA, MUSSI, RUFFINO, PEZONI, CAMPATELLI, GUERRA, LUCÀ e VOZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere:

come si siano svolti i fatti e quali siano le responsabilità, secondo quando risulta allo stato attuale al Governo, della collisione tra la corvetta « Sibilla » della Marina militare italiana e la motovedetta « Cater 1 Rades », che ha avuto come tragica conseguenza la morte di decine di cittadini albanesi;

quali siano le direttive in base alle quali il comandante della « Sibilla » abbia agito e, più in generale, quali direttive il Governo abbia impartito alla Marina militare italiana per il pattugliamento dell'Adriatico;

se il pattugliamento avvenga sulla base di uno specifico accordo con le autorità albanesi e, in caso affermativo, quali siano i contenuti dell'accordo;

quali siano i principi del diritto internazionale che rendono legittime le direttive del Governo e l'attività di pattugliamento della Marina militare italiana;

come intenda il Governo favorire il rapido accertamento dei fatti da parte della magistratura e quali iniziative abbia assunto per permettere al Governo albanese di partecipare efficacemente all'accertamento delle cause della tragedia. (3-00948)

(1° aprile 1997)

CITO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, per sua formazione e per sua personale conoscenza, ha grande stima delle forze armate italiane e nutre una particolare considerazione nei confronti della Marina militare, di cui Taranto — città della quale l'interrogante è stato sindaco — è base importante per tutta l'area del Mediterraneo; la Marina militare si è sempre distinta, per professionalità ed equilibrio, nelle missioni di pace che le sono state affidate, e che hanno riscosso il plauso incondizionato dei vertici della difesa e delle nazioni dell'Europa e del mondo;

esemplari e degni di grande considerazione sono il livello di professionalità, l'abnegazione e l'attaccamento alla bandiera, oltre al rispetto dell'uomo e delle civiltà con cui sono venuti a contatto, degli uomini della Marina militare, guidati da ufficiali di grande esperienza e di sicura affidabilità;

ottima prova di sé la Marina militare ha fornito in ogni occasione della storia più recente, operando con grande equilibrio in situazioni di grande pericolo e di estrema delicatezza, quale la crisi del Golfo Persico o, ancora, appena qualche settimana fa, nell'offrire soccorso ai cittadini italiani e di altre nazioni assediati dalle bande armate in Albania, nel corso della recente crisi;

esemplare è sempre stato, in queste settimane, il servizio di vigilanza nell'Adriatico espletato dalle unità della Ma-

rina militare italiana, segnalatesi anche per il soccorso prestato a numerose imbarcazioni di profughi in grave pericolo per le condizioni del mare, oltre che per la precarietà dei loro mezzi —:

se non ritenga del tutto inadeguata, perché tiepida, elusiva e reticente, la posizione del Governo di fronte alle accuse rivolte alla Marina italiana, in occasione del naufragio della motocannoniera albanese nel canale di Otranto;

se non ritenga che doverosa e opportuna sarebbe stata una decisa presa di posizione del Governo, e del Ministro della difesa in prima persona, contro le accuse strumentali non solo dei sopravvissuti al naufragio, ma addirittura dell'ambasciatore d'Albania, cui il molo ricoperto e l'opportunità di mantenere buone relazioni tra i due paesi avrebbero dovuto suggerire un maggiore equilibrio;

se non ritenga che, nelle more delle indagini, che è opportuno si svolgano per dissipare ogni ombra sull'operato della nostra Marina militare, il Ministro della difesa in prima persona, a nome del Governo, avrebbe dovuto affiancare e sostenere i vertici della Marina militare nel fornire all'opinione pubblica, ai *partner* europei, al mondo intero, al Governo e al popolo albanese la versione corretta ed equilibrata dell'accaduto, tutelando il buon nome della Marina e scongiurando i pericoli che da questa assurda e infondata crisi nei rapporti tra i due paesi deriverebbero per l'incolumità dei militari italiani incaricati di una missione di pace in territorio albanese. (3-00951)

*DISEGNO DI LEGGE: S. 1034. — MISURE URGENTI
PER LO SNELLIMENTO DELL'ATTIVITÀ AMMINI-
STRATIVA E DEI PROCEDIMENTI DI DECISIONE E
DI CONTROLLO (APPROVATO DAL SENATO) (2564)*

PAGINA BIANCA

**QUESTIONE PREGIUDIZIALE
DI COSTITUZIONALITÀ**

La Camera,

considerato che il disegno di legge è diretto ad impedire lo svolgimento di alcune consultazioni referendarie;

rilevato che l'articolo 5 in materia di controllo sugli atti delle regioni e degli enti locali concerne materia disciplinata da norme contenute nella parte seconda della Costituzione, rimessa all'esame della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali, con ciò ponendosi in sostanziale contrasto con la legge costituzionale n. 1 del 1997, e che in ogni caso contrasta con l'articolo 130 della Costituzione che rimette ad un organo della regione il controllo di legittimità sugli atti delle province, dei comuni e degli altri enti locali;

considerato che l'articolo 9 sui segretari dei comuni e delle province intro-

duce una normativa che presenta aspetti contraddittori in relazione al controllo di legittimità degli enti locali nell'ambito delle norme costituzionali vigenti e che tale articolo regola il rapporto di lavoro di questo personale in modo tale da non garantire il buon andamento e l'imparzialità degli enti locali, previsto in via generale dall'articolo 97 della Costituzione;

rilevato che l'articolo 14 sull'alienazione degli immobili di comuni e province non assicura l'uguaglianza — prevista dall'articolo 3 della Costituzione — tra i possibili acquirenti, visto che non individua i casi concreti per valutare concorrenti proposte di acquisto;

delibera che il provvedimento non si debba discutere.

n. 1

Tatarella, Nania, Armaroli, Nuccio Carrara, Selva, Bono, Bocchino, Lo Porto, Caruso, Fei, Berselli, Antonio Pepe, Giovanni Pace.

PAGINA BIANCA

COMUNICAZIONI

PAGINA BIANCA

**Missioni valevoli
nella seduta del 2 aprile 1997.**

Aleffi, Andreatta, Berlinguer, Bianchi, Brunetti, Calzavara, Cimadoro, Dini, Evangelisti, Fantozzi, Fassino, Maccanico, Mancina, Marongiu, Montecchi, Morselli, Occhetto, Pezzoni, Prodi, Risari, Rivolta, Sales, Selva, Turco, Veltroni, Visco, Vita.

(Componenti la Commissione bicamerale per le riforme costituzionali).

Armaroli, Berlusconi, Bertinotti, Boato, Boselli, Bressa, Buttiglione, Calderisi, Casini, Armando Cossutta, Crucianelli, D'Alema, D'Amico, De Mita, Fini, Folena, Fontan, Fontanini, Mancina, Marini, Maroni, Mattarella, Mussi, Nania, Parenti, Rebuffa, Salvati, Soda, Spini, Tatarella, Tremonti, Urbani, Zeller.

(Alla ripresa pomeridiana della seduta).

Aleffi, Andreatta, Berlinguer, Bianchi, Bindi, Brunetti, Burlando, Calzavara, Cimadoro, Dini, Evangelisti, Fantozzi, Fassino, Ladu, Maccanico, Mancina, Marongiu, Mattioli, Montecchi, Morselli, Occhetto, Pennacchi, Pezzoni, Risari, Rivolta, Sales, Soriero, Turco, Veltroni, Visco, Vita.

(Componenti la Commissione bicamerale per le riforme costituzionali alla ripresa pomeridiana della seduta).

Armaroli, Berlusconi, Bertinotti, Boato, Boselli, Bressa, Buttiglione, Calderisi, Casini, Armando Cossutta, Crucianelli,

D'Alema, D'Amico, De Mita, Fini, Folena, Fontan, Fontanini, Mancina, Marini, Maroni, Mattarella, Mussi, Nania, Parenti, Rebuffa, Salvati, Selva, Soda, Spini, Tatarella, Tremonti, Urbani, Zeller.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

PANETTA ed altri: « Interventi in favore delle vittime del dovere » (2974) *Parere delle Commissioni V e VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria);*

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE « Modifiche alla legge 7 marzo 1986, n. 65, in materia di ordinamento della polizia municipale ed estensione della stessa agli altri enti locali » (3219) *Parere delle Commissioni II, V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria) VII, IX e XI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, relativamente alle disposizioni in materia previdenziale);*

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE « Esclusione della polizia municipale e locale dall'ambito di applicazione dell'articolo 2 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni ed integrazioni, concernente la

revisione della disciplina del pubblico impiego» (3220) *Parere della XI Commissione* (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE «Inserimento delle attività di polizia municipale e locale di cui alla legge 7 marzo 1986, n. 65, nell'elenco delle attività usuranti di cui al decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 374, e successive modificazioni» (3221) *Parere delle Commissioni V e XI*;

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE «Istituzione di apposita contrattazione separata per gli addetti ai Corpi e Servizi di polizia municipale e locale, nell'ambito del comparto regioni e autonomie locali di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 dicembre 1993, n. 593» (3222) *Parere delle Commissioni V e XI* (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE: «Porto dell'arma di cui sono dotati per servizio, su tutto il territorio nazionale, per gli addetti ai Corpi e Servizi di polizia municipale» (3223);

PAGLIUCA ed altri: «Modifiche all'articolo 7 della legge 29 ottobre 1991, n. 358, in materia di preposizione di dirigenti generali alle direzioni delle entrate» (3243) *Parere delle Commissioni V e VI*;

ERRIGO: «Disciplina delle associazioni» (3300) *Parere delle Commissioni II* (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), *VI e XII*;

MICHELANGELI: «Istituzione dei centri per i giovani» (3398) *Parere delle Commissioni V, VII, VIII e XII*;

alla II Commissione (Giustizia):

TASSONE ed altri: «Norme in materia di responsabilità civile dei magistrati e di risarcimento del danno cagionato nell'esercizio delle funzioni giurisdizionali» (2869) *Parere delle Commissioni I e V*;

DI COMITE ed altri: «Nuove nonne in materia di crediti insoluti» (3406) *Parere delle Commissioni I, VI e X*;

alla IV Commissione (Difesa):

COLLAVINI: «Norme per la dismissione dei beni immobili del demanio militare e realizzazione di un piano per la costruzione di apprestamenti infrastrutturali delle Forze armate» (2581) *Parere delle Commissioni I, V, VI, VII e VIII*;

alla VI Commissione (Finanze):

GATTO ed altri: «Nuove norme concernenti le rivendite di generi di monopolio» (3335) *Parere delle Commissioni I, V e X*;

POLI BORTONE ed altri: «Modifica all'articolo 9 del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133, in materia di riconoscimento della ruralità dei fabbricati» (3407) *Parere delle Commissioni I, II, V, VIII e XIII* (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);

CONTENTO e **PEZZOLI:** «Modifiche all'articolo 03 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 400, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993 n. 494, in materia di determinazione dei canoni relativi a concessioni demaniali marittime» (3409) *Parere delle Commissioni I, V e X*;

ALEFFI: «Sospensione per i residenti nella regione Sardegna del contributo straordinario per l'Europa di cui all'articolo 3, comma 194, della legge 23 dicembre 1996, n. 662» (3415) *Parere delle Commissioni I, V, IX, X e XI*;

alla X Commissione (Attività produttive):

S. 2071. — «Interventi urgenti per l'economia» (approvato dalle Commissioni permanenti V e X del Senato) (3475) *Parere delle Commissioni I, II, IV, V, VI* (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), *VII, VIII, IX, XI* (ex articolo 73,

comma 1-bis, del regolamento, relativamente alle disposizioni in materia previdenziale), XII, XIII e XIV;

alla XI Commissione (Lavoro):

SAONARA: «Nuove norme per le donne lavoratrici e la tutela della maternità» (3385) *Parere delle Commissioni I, V e XII;*

«Disposizioni in materia di benefici pensionistici in regime internazionale» (3432) *Parere delle Commissioni I, II, III e IV;*

CENTO: «Norme per lo svolgimento dei concorsi pubblici» (3445) *Parere delle Commissioni I e V;*

alla XII Commissione (Affari sociali):

CUSCUNÀ ed altri: «Norme sulla riabilitazione attraverso il cavallo e istituzione dell'Albo professionale nazionale dei tecnici di riabilitazione equestre» (1768) *Parere delle Commissioni I, V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), VII e XI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, relativamente alle disposizioni in materia previdenziale).*

Trasmissione dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Con lettera in data 27 marzo 1997, la Presidenza del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, ha trasmesso copia di un'ordinanza di precettazione, nei confronti del personale dell'azienda per la mobilità dell'area cosentina — AMACO — proclamato senza preavviso, senza garanzia dei servizi minimi essenziali e senza indicazione della durata dell'astensione dal lavoro, dalle organizzazioni sindacali CGIL-CISAL-CONFAIL-CISNAL, con pericolo di totale blocco del

servizio di trasporto pubblico urbano, emessa dal prefetto di Cosenza in data 5 novembre 1996.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

A norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, la Corte costituzionale ha trasmesso:

con lettera in data 28 febbraio 1997 copia della sentenza n. 50 del 12 febbraio 1997 (doc. VII, n. 269) la quale ha dichiarato:

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 6 della legge della Regione Siciliana approvata il 24 marzo 1996 (Iniziativa a sostegno e valorizzazione della produzione agrumicola siciliana. Provvedimenti per i divulgatori agricoli).

La Corte costituzionale ha altresì depositato in cancelleria copia delle seguenti sentenze:

n. 51 del 12 febbraio 1997 (doc. VII, n. 270), con la quale ha dichiarato:

1) inammissibili le questioni di legittimità costituzionale:

a) dell'articolo 34, comma 2, codice di procedura penale, sollevate, in riferimento agli articoli 3, primo comma, e 24, secondo comma, della Costituzione, dalla Corte d'assise di Reggio Calabria con le ordinanze indicate in epigrafe;

b) del combinato disposto degli articoli 34, 279 e 299 del codice di procedura penale, sollevata, in riferimento agli articoli 3, primo comma, 24, secondo comma, e 25, primo comma, della Costituzione, dal tribunale di Catanzaro con l'ordinanza indicata in epigrafe.

2) non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 299 del codice di procedura penale, sollevata, in riferimento agli articoli 3, primo comma, e 24, secondo comma, della Costituzione, dal tribunale di Catanzaro con l'ordinanza indicata in epigrafe.

n. 52 del 12 febbraio 1997 (doc. VII, n. 271), con la quale ha dichiarato:

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 3, secondo comma, della legge 27 dicembre 1985, n. 816 (Aspettative, permessi e indennità degli amministratori locali), « così come recepito » dalla legge regionale della Sicilia 24 giugno 1986, n. 31 (Norme per l'applicazione nella Regione siciliana della legge 27 dicembre 1985, n. 816, concernente aspettative, permessi e indennità degli amministratori locali. Determinazione delle misure dei compensi per i componenti delle Commissioni provinciali di controllo. Norme in materia di ineleggibilità e incompatibilità per i consiglieri comunali, provinciali e di quartiere), sollevata, in riferimento agli articoli 3 e 51 della Costituzione, dal tribunale amministrativo regionale per la Sicilia con l'ordinanza in epigrafe.

n. 53 del 12 febbraio 1997 (doc. VII, n. 272), con la quale ha dichiarato:

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 171-*quater*, lettera *a*), della legge 22 aprile 1941, n. 633 (Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio), introdotto dall'articolo 18 del decreto legislativo 16 novembre 1994, n. 685 (Attuazione della direttiva 92/100/CEE concernente il diritto di noleggio, il diritto di prestito e taluni diritti connessi al diritto d'autore in materia di proprietà intellettuale), sollevata, in riferimento all'articolo 76 della Costituzione, in relazione agli articoli 1, 2, lettera *d*), e 12 della legge 22 febbraio 1994, n. 146 (Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee — legge comunitaria 1993), dal giudice per le indagini preliminari presso la pretura di Verona con l'ordinanza indicata in epigrafe.

n. 58 del 14 febbraio 1997 (doc. VII, n. 273), con la quale ha dichiarato:

non fondata la questione di legittimità costituzionale degli articoli 1 e 2

della legge 30 gennaio 1963, n. 300 (Ratifica ed esecuzione della convenzione europea di estradizione, firmata a Parigi il 13 dicembre 1957), sollevata, con riguardo agli articoli 8 e 9 di detta convenzione, e in riferimento agli articoli 24, secondo comma, 25, primo comma, e 112 della Costituzione, dalla Corte di cassazione con l'ordinanza indicata in epigrafe.

n. 59 del 26 febbraio 1997 (doc. VII, n. 274), con la quale ha dichiarato:

l'illegittimità costituzionale degli articoli 1, 2 e 3 della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 24 marzo 1996 (Provvedimenti per il personale della catalogazione del patrimonio artistico siciliano e per la custodia e fruizione dei beni culturali ed ambientali).

Ai sensi dell'articolo 108, comma 1, del regolamento, le suddette sentenze sono inviate alle seguenti Commissioni competenti per materia:

alla I Commissione (doc. VII, n. 271);

alla II Commissione (doc. VII, n. 270);

alla XI Commissione (doc. VII, nn. 269 e 274);

alla II e alla III Commissione (doc. VII, n. 273);

alla II e alla VII Commissione (doc. VII, n. 272);

Le predette sentenze sono altresì inviate, ai fini del comma 2 del medesimo articolo 108 del regolamento, alla Commissione Affari costituzionali.

Annuncio della trasmissione di atti di un procedimento penale ai fini di deliberazioni in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Con ordinanza del 20 febbraio 1997, pervenuta alla Camera il 21 marzo 1997, il presidente della Corte di appello di

Napoli ha trasmesso, affinché la Camera dichiari se i fatti per i quali si procede concernano o meno opinioni espresse o voti dati da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni - ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione - gli atti di un procedimento penale iniziato nei confronti del deputato Vittorio SGARBI, per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 30 della legge 6 agosto 1990, n. 223 (diffamazione col mezzo della stampa).

I suddetti atti saranno trasmessi alla competente Giunta per le autorizzazioni.

Copia della citata ordinanza sarà stampata e distribuita (doc. IV-ter n. 69).

Annunzio di archiviazioni di atti relativi a reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione disposte dal collegio costituito presso il tribunale di Roma.

Con lettera del 18 marzo 1997, pervenuta il 20 marzo ultimo scorso, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, ha comunicato che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto del 5 marzo 1997, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti del deputato Augusto FANTOZZI, nella sua qualità di ministro delle finanze *pro tempore*.

Con lettera del 18 marzo 1997, pervenuta il 20 marzo ultimo scorso, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, ha comunicato che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto del 27 febbraio 1997, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti del dottor Carlo Azeglio CIAMPI, nella sua qualità di ministro del tesoro e del bilancio e del deputato Antonio MACCANICO, nella sua qualità di ministro delle poste.

Con lettera del 20 marzo 1997, pervenuta il 20 marzo ultimo scorso, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, ha comunicato che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto del 6 marzo 1997, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti dell'onorevole Claudio MARTELLI, nella sua qualità di ministro di grazia e giustizia *pro tempore*.

Con lettera del 3 marzo 1997, pervenuta il 21 marzo ultimo scorso, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, ha comunicato che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto del 17 ottobre 1996, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti del generale Domenico CORCIONE, nella sua qualità di ministro della difesa *pro tempore*.

Trasmissione dal ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.

Il ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, con lettera in data 24 marzo 1997, ha trasmesso una nota relativa all'attuazione data all'ordine del giorno in Assemblea POLI BORTONE ed altri n. 9/1041/2, concernente la salvaguardia degli effetti giuridici ed economici del servizio prestato da alcuni ricercatori presso gli IRSA, approvato nella seduta dell'Assemblea del 2 luglio 1996.

La suddetta nota è a disposizione degli onorevoli deputati presso la Segreteria generale - Ufficio per il controllo parlamentare ed è trasmessa alla XIII Commissione (Agricoltura), competente per materia.

Trasmissione dal ministro di grazia e giustizia.

Il ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 27 marzo 1997, ha trasmesso una nota relativa all'attuazione

data agli ordini del giorno in Commissione CAROTTI n. 0/1580-B/II/1, ANEDDA n. 0/1580-B/II/2 e MANZIONE n. 0/1580-B/II/3, concernenti la tutela delle persone e altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali, accolti dal Governo nella seduta della II Commissione (Giustizia) del 18 dicembre 1996.

La suddetta nota è a disposizione degli onorevoli deputati presso la Segreteria generale — Ufficio per il controllo parlamentare ed è trasmessa alla II Commissione (Giustizia), competente per materia.

Trasmissioni da consigli regionali.

Con lettere in data 10 e 19 marzo 1997 è pervenuta la seguente documentazione:

dal consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, il testo di un voto, approvato dal consiglio regionale stesso il 5 marzo 1997, in merito ad una nuova legge quadro nel settore della distribuzione commerciale;

dal consiglio regionale della Toscana, il testo di un voto, approvato dal consiglio regionale stesso il 12 marzo 1997, in merito ad una legge quadro a tutela dei consumatori-utenti che uniformi l'Italia agli altri paesi della Comunità europea.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissione dall'Agenzia romana per il Giubileo Spa.

Il presidente dell'Agenzia romana per il Giubileo Spa, con lettera in data 27 marzo 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 1-bis, della legge 20

dicembre 1995, n. 539, la relazione semestrale sull'attività svolta dall'Agenzia stessa, riferita al periodo 1° agosto-31 dicembre 1996 (doc. CIX, n. 2).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Richieste ministeriali di parere parlamentare.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 26 marzo 1997, ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Lucio BIANCO a presidente del Consiglio nazionale delle ricerche (C. N. R.).

Tale richiesta, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla X Commissione permanente (Attività produttive).

Il ministro della difesa ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera b), della legge 4 ottobre 1988, n. 436, la richiesta di parere parlamentare sul programma pluriennale A/R SMM 003/97 relativo all'acquisizione di n. 4 pattugliatori (1ª serie).

Tale richiesta è deferita, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla IV Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 2 maggio 1997.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

